I giudizi americani e sovietici sul vertice di Mosca

Positivi i primi commenti ai colloqui Nixon-Breznev

Il presidente degli Stati Uniti, rientrato in patria, ha definito «irreversibile» il processo di distensione — La stampa sovietica considera «importanti e costruttive» le intese raggiunte

WASHINGTON, 4.

Subito dopo essere rientrato negli Stati Uniti, il presidente americano Richard Nixon ha voluto sottolineare il bilancio positivo — anche se non spettacolare — sui colloqui di Mosca. In un breve discorso, pronunciato nella base aeronautica militare di Loring, presso Limestone nel Maine, dove il suo aereo è atterrato intorno alle 01 (italiane) di stanotte, Nixon ha sottolineato il carattere «irreversibile» del processo di distensione in atto fra Unione Sovietica e Stati Uniti e ha definito il suo viaggio nell'URSS «un viaggio che ha fatto avanzare la causa della pace». Nixon ha così continuato: «Grazie ad iniziative come questa, stiamo creando nuove abitudini nel settore della cooperazione ed un nuovo assetto nelle consultazioni internazionali».

Dopo aver pronunciato queste parole, Nixon ha sentito il bisogno di «tranquillizzare» gli alleati europei, assicurandoli che il dialogo USA-URSS non si svolge alle loro spalle o sulla loro testa: «Non a caso — ha detto il presidente americano — il viaggio a Mosca è stato preceduto dalla firma a Bruxelles della nuova carta atlantica».

Nixon ha quindi passato specificamente in rassegna i principali accordi conclusi con i dirigenti sovietici. Così, egli ha sottolineato l'impegno a concludere un nuovo accordo sulla limitazione degli armamenti strategici offensivi che si colleghi a quello di due anni fa e copra il periodo di tempo fino al 1985; il lavoro svolto in questa direzione — ha aggiunto Nixon — dovrà essere proseguito nel prossimo futuro a Ginevra sulla base delle istruzioni derivanti dai colloqui al vertice.

Il secondo importante accordo — ha proseguito Nixon — è quello sulla riduzione dei sistemi di difesa antimissilistica, che dovranno essere limitati ad una sola regione per ciascuno dei due Paesi (dimezzando così l'area prevista nell'accordo di due anni fa).

Infine l'accordo che per la prima volta pone limitazioni agli esperimenti nucleari sotterranei: si tratta — ha detto Nixon — di un importante passo supplementare verso la limitazione del numero complessivo delle esplosioni atomiche e termonucleari sulla terra.

Dopo aver fatto cenno agli altri accordi conclusi nell'ambito della cooperazione USA-URSS nei vari settori economici, tecnici e commerciali, Nixon ha così concluso: «Gli accordi raggiunti nel corso dei colloqui di Mosca danno un nuovo contributo alla costruzione dell'edificio della pace, che cerchiamo di elevare nelle relazioni fra i nostri Paesi e su tutto il pianeta».

Fra le prime reazioni americane al viaggio di Nixon, citiamo quelle dell'on. John Rodhes, leader della minoranza alla Camera, per il quale i risultati dei colloqui sono «molto incoraggianti per il futuro della pace mondiale»; del senatore democratico Walter Mondale, che definisce l'accordo sugli esperimenti atomici sotterranei «una misura nella giusta direzione».

* * *

Dalla redazione

MOSCA, 4.

«Importanti e costruttivi» vengono definiti nei primi commenti della stampa di Mosca i risultati del vertice sovietico-americano conclusosi ieri. «Malgrado le difficoltà che esistono ancora e i problemi in sospeso — scrive stamane la "Sozialisticeskaia Industria" — i due paesi, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America, sono fermamente decisi a progredire sulla strada della comprensione reciproca e della pace, escludendo quella dei conflitti militari».

I commenti sottolineano in particolare due punti: la conferma scaturita dai colloqui tra Leonid Breznev e Richard Nixon della validità della politica di coesistenza pacifica, la quale «ha preso il sopravvento sulla politica del confronto e della guerra fredda», e l'importanza degli accordi conclusi, soprattutto nel campo della limitazione degli armamenti strategici e degli esperimenti sotterranei.

Tali accordi, a giudizio della "Sozialisticeskaia Industria", hanno chiaramente smentito certi falsi profeti della Nato i quali ritenevano che «era impossibile che il problema di una nuova limitazione delle armi strategiche venisse persino discusso a Mosca».

«Non è un segreto per nessuno — scrive più avanti il quotidiano sovietico — che negli Stati Uniti e in Europa occidentale c'era della gente che affermava che nelle condizioni attuali, caratterizzate da un serio aggravamento del clima politico interno americano, la visita di Nixon nell'URSS non avrebbe dato risultati importanti. Francamente dobbiamo dire che queste previsioni erano mal fondate».

Dal canto suo, l'osservatore della TASS, Juri Kornilov, si sofferma sulla parte del comunicato congiunto dedicata al Medio Oriente, rivelando di avere appreso da «fonti bene informate» che nel corso dei negoziati la parte sovietica ha insistito sulla necessità di intensificare i lavori della Conferenza della pace di Ginevra con la partecipazione, sin dall'inizio, dei rappresentanti del popolo arabo di Palestina».

Kornilov ricorda quindi che «il conflitto nel Medio Oriente non ha perduto nulla della sua vivacità» e che «le provocazioni militari senza sosta di Israele contro il vicino Libano ne sono una prova clamorosa».

Dopo avere sottolineato che «ogni rinvio e indugio per quanto riguarda il regolamento della questione principale relativa all'occupazione da parte di Israele dei territori arabi non fa che incoraggiare le misure espansionistiche di Tel Aviv», il commentatore della TASS conclude: «La conferenza di Ginevra deve affrontare senza ritardi l'esame e la soluzione dei problemi fondamentali del regolamento con l'obiettivo di garantire una sicurezza stabile a tutti i paesi e a tutti i popoli della regione».

Romolo Caccavale

Kissinger riferisce a Bruxelles e Parigi sul vertice di Mosca

Il segretario di Stato americano oggi a Roma

Nostro servizio

BRUXELLES, 4.

Washington non nasconde la sua soddisfazione per le recenti prove di rinuncia a una autonoma identità politica fornita dalla Comunità europea, culminata, per ora, nella firma della «Nuova dichiarazione atlantica» avvenuta la scorsa settimana. Ne è conferma l'odierno incontro fra il segretario di Stato americano, Kissinger, e il presidente e il vicepresidente dello esecutivo europeo. «Abbiamo fatto un giro d'orizzonte delle relazioni CEE-USA, uniti in un'atmosfera molto positiva, costruttiva e amichevole — ha affermato Kissinger al termine dell'incontro — e riteniamo che i nostri rapporti si stanno sviluppando molto bene». Concetti analoghi sono stati espressi dal presidente della Commissione CEE, Ortoli, il quale ha attribuito un ruolo importante per i «progressi» compiuti nelle relazioni fra le due sponde dell'Atlantico ai numerosi incontri bilaterali, fra capi di Stato e di governo, avvenuti nel corso delle ultime settimane.

Prima di recarsi al Berlaymont, sede della Commissione CEE, dove peraltro si è trattenuto poco più di mezz'ora, Kissinger ha ricevuto «per la prima colazione», alle 8 del mattino nel suo albergo, il primo ministro belga, Leo Tindemans, reduce da visite a Parigi e a Bonn. Durante l'incontro con Tindemans, nel quale è stata discussa la situazione europea, Kissinger si è detto favorevole a un vertice dei capi di Stato e di governo della CEE in tempi ravvicinati. Sarebbe nelle intenzioni del nuovo presidente francese, Giscard, col quale Kissinger si incontra in serata a Parigi di convocare — secondo la facoltà a lui attribuita dalle norme CEE per i prossimi sei mesi — tale vertice agli inizi di autunno. Il giudizio favorevole espresso da Kissinger conferma il fatto che il vertice avrebbe, come suo scopo principale, quello di sanzionare i mutamenti in senso filoatlantico intervenuti negli ultimi mesi in alcuni governi europei e, in primo luogo, in Francia. Dopo l'incontro con Ortoli, Kissinger, si è recato alla sede della Nato, dove ha riferito ai rappresentanti dei 15 paesi membri i risultati degli incontri dei giorni scorsi fra Nixon e Breznev. Durante la conferenza stampa, seguita alla riunione Nato, il segretario di Stato americano ha ribadito la sua valutazione positiva del vertice di Mosca malgrado che non sia stato raggiunto un accordo sulla limitazione delle armi non strategiche. A quest'ultimo proposito, Kissinger ha sottolineato che le consultazioni hanno riguardato tutti i problemi discussi a Mosca e che non esistono accordi o intese segrete fra Stati Uniti e Unione sovietica raggiunti in quell'occasione. «L'ostacolo principale al raggiungimento di un accordo — ha affermato Kissinger — è stato costituito dalla difficoltà di trovare un equilibrio soddisfacente per entrambi, fra il numero totale dei missili a testata nucleare multipla (MIRSV), consentibili».

Kissinger si è dichiarato comunque ottimista sull'esito degli incontri moscoviti «perché — ha aggiunto — ritengo sia molto migliorata, dalle due parti, la conoscenza della natura del problema».

Il segretario di Stato, dopo gli incontri di Bruxelles e Parigi, sarà a Roma domani per incontrarsi con i governanti italiani e per essere ricevuto sabato mattina dal Papa.

Paolo Forcellini

Il generale Humberto Delgado

Nella capitale francese

Si apre domani la conferenza di solidarietà con il Cile

Il PCI rappresentato da Tortorella e Segre Delegazioni Psi, Psdi, Cgil, Coop, Acli e altre

Il 6 e 7 luglio si svolgeranno a Parigi i lavori della Conferenza paneuropea di solidarietà con il popolo cileno, alla quale presenzierà una delegazione cilena guidata da Carlos Altamirano, segretario generale del Partito socialista, e comprendente la vedova e i familiari di Salvador Allende e i massimi esponenti della sinistra cilena. Saranno presenti esponenti di 25 partiti comunisti, di molti partiti socialisti e socialdemeocratici e di organizzazioni sindacali di tutta Europa.

Il PCI sarà rappresentato dall'on. Aldo Tortorella, membro dell'Ufficio politico e direttore dell'*Unità*, e dall'on. Sergio Segre, responsabile della Sezione esteri del Partito. Per il PSI saranno presenti l'on. Bettino Craxi, vice-segretario del Partito, l'on. Pietro Lezzi, responsabile della Sezione esteri e membro della Direzione, ed Emo Egoli, vice-responsabile della Sezione esteri. Il PSDI sarà rappresentato da Franco Galluppi, del Comitato centrale e capogruppo al Consiglio regionale Lazio. Per la CGIL saranno presenti Agostino Marianetti, Umberto Scalia e Cipriani, dell'Ufficio internazionale. Saranno presenti inoltre per la segreteria dell'ARCI Cesare Alisei; per le ACLI Aldo Becchi e Umberto Tropiani; per la Lega delle cooperative Walter Briganti, della presidenza; per la Lega delle autonomie e poteri locali, l'on. Giorgio de Sabbata, segretario gen.; per la FGCI Magnolini, della segreteria naz.; per la FULLEA (sindacato CGIL Edili), Vinai; per il sindacato ferrovieri Grazia Cesare, della segreteria nazionale. Presenzieranno inoltre delegati della FLM. L'Associazione nazionale Italia-Cile sarà rappresentata dal segretario generale, da Diodati, della segreteria e da numerosi esponenti di Comitati locali.

Risposta del GRP sudvietnamita agli auguri del PCI

Il Presidente del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam (GRP) ha inviato al Comitato Centrale del PCI il seguente telegramma:

«*A nome popolazioni, FNL del Sud Vietnam, e GRP del Sud Vietnam vi ringraziamo sinceramente per i vostri fervidi auguri espressi in occasione del quinto anniversario della fondazione del GRP del Sud Vietnam. Desideriamo esprimere la nostra riconoscenza al PCI e al popolo italiano per la riaffermata solidarietà e per il sostegno alla giusta lotta condotta attualmente dalla popolazione sudvietnamita.*

«*Che la solidarietà militante e l'amicizia tra le popolazioni sudvietnamite e il popolo italiano si rafforzino e si sviluppino per difendere gli accordi di Parigi sul Vietnam, per realizzare un Sud Vietnam pacifico, indipendente, neutrale, democratico che si avvii verso la riunificazione pacifica della Patria*».

«Huynh Tan Phat»

L'incontro governo-sindacati

(Dalla prima pagina)

governo è del tutto impotente.

La restrizione creditizia intanto rimane. Sono stati presi impegni soltanto per la concessione a brevissima scadenza di 250 miliardi per il Mezzogiorno e di altrettanti per la piccola e media impresa. Cifre che, seppure danno una lieve boccata d'ossigeno proprio mentre incombe lo spettro dei licenziamenti di massa, non costituiscono, tuttavia, un'inversione di tendenza.

Alcuni impegni concreti, non nuovi né molti, sono emersi dalle esposizioni che hanno fatto, uno ad uno, i vari ministri sollecitati ed incalzati dai sindacati. Sulla agricoltura, infatti, si è assicurata l'applicazione celere dei decreti comunitari; sono rimasti aperti tutti i problemi più grossi. Per i trasporti si è manifestata disponibilità su un aggiornamento del programma di fabbricazione degli autobus. Sulla sanità le posizioni del governo sono state più chiuse: è stato riconfermato, infatti, il prelievo di 200 lire per ogni medicina, così come lo aumento dell'1,50 per cento della contribuzione in modo da coprire i deficit delle mutue. In questo modo verrebbero racimolati circa 2100 miliardi.

I provvedimenti di riforma quindi, restano ancora oscuri e dilazionati nel tempo; intanto i termini della situazione si vanno sempre più complicando.

Prendiamo l'edilizia, settore che non è stato affatto trattato nella relazione di Rumor. Già si preannunciano licenziamenti massicci a causa della stretta creditizia e come effetto di una recessione incipiente; però, i miliardi stanziati negli scorsi anni giacciono nelle banche e sono stati falcidiati dalla inflazione. E il governo lascia nel dimenticatoio anche i generici impegni di spesa assunti nei precedenti incontri (2100 miliardi), l'equo canone e le disposizioni per la edilizia economica e popolare.

Anche gli investimenti nel Mezzogiorno, strappati con la lotta dai lavoratori nelle grandi aziende industriali, non usciranno dai cassetti se la Cassa per il Mezzogiorno non sarà rifinanziata subito con i mille miliardi previsti e se gli strumenti pubblici non saranno fatti funzionare.

Il controllo dei prezzi è un altro degli aspetti al centro della piattaforma sindacale che il governo ha eluso in due modi: aumentando le tariffe pubbliche e non assumendo nessuna decisione precisa in termini di controllo dei prezzi sui prodotti di più largo consumo. In questo campo, le autorità governative potrebbero svolgere un ruolo importantissimo colpendo a fondo la speculazione, le manovre di imboscamento, le esportazioni di capitali che vengono effettuate attraverso le finte vendite all'estero.

Tramite l'inflazione, inoltre, sono stati accumulati superprofitti enormi, sono state gonfiate a dismisura rendite o tangenti di vario tipo. Qui bisogna colpire, in questo fertile terreno bisogna che il governo — hanno detto i sindacati — orienti il succhiello delle tasse. Servirebbe per di più a colpire davvero alcuni dei nodi che rendono particolarmente intricata la situazione italiana, alcuni degli impacci che bloccano un diverso sviluppo della società. Su questa strada il governo non si è mosso e CGIL, CISL e UIL non hanno potuto che dichiarare il loro dissenso e chiamare i lavoratori alla lotta.

Nei prossimi giorni Rumor si incontrerà anche con la Confindustria. L'organizzazione padronale sta mettendo a punto un suo documento di «osservazioni» al pacchetto fiscale e tariffario che sta per entrare in vigore.

Il giudizio della Confindustria sulla situazione politica

Una «*valutazione positiva*» sulla conclusione della crisi di governo è stata espressa ieri dal consiglio direttivo della Confindustria, riunitosi sotto la presidenza di Giovanni Agnelli. La soluzione della crisi — come afferma un comunicato emesso dopo la riunione — «*ha permesso di scongiurare il pericolo di un periodo di vacanza governativa che avrebbe prodotto effetti negativi sia all'interno sia nei confronti della comunità internazionale*».

Nel corso della riunione non sono mancati marcati accenti antisindacali espressi nel comunicato conclusivo laddove si afferma che «*il consiglio direttivo ha espresso vive preoccupazioni per la presentazione di piattaforme rivendicative nel settore metalmeccanico ad appena pochi mesi dalla stipula di accordi aziendali*». Secondo la Confindustria «*questo atteggiamento sindacale non solo rimette in discussione il principio della validità dei contratti, ma rischia di vanificare gli interventi governativi di riequilibrio economico prima ancora che essi siano divenuti operanti*».

Sono stati, infine, nominati i presidenti delle commissioni consultive per le 4 «linee»: l'ing. Giuseppe Locatelli per i rapporti economici; il dottor Antonio Coppi per i rapporti sindacali; l'amb. Guido Colonna per i rapporti esterni; il dottor Mario Corbino per i rapporti interni.

La vicenda dei servizi segreti

(Dalla prima pagina)

care anche l'articolo 352 del Codice di procedura penale che prevede, per i militari e gli alti funzionari dello Stato il diritto di astenersi dal testimoniare o il divieto di essere perseguiti per il segreto di ufficio. Secondo Andreotti occorre ridurre allo strettissimo necessario i casi di segreto militare e di notizie non divulgabili, e assicurare un meccanismo che garantisca l'utilizzazione responsabile di notizie tutelate. Nell'affrontare la questione delle modifiche al Codice di procedura penale, il ministro della Difesa, anche in questo caso, ha in sostanza prospettato soluzioni che recentemente furono avanzate dai parlamentari comunisti (in occasione della delega al governo per la riforma del codice di procedura penale) e respinte dal governo e dalla maggioranza. Lo stesso ministro peraltro ha ammesso che occorre al riguardo agire con sollecitudine in quanto la Corte costituzionale, investita del problema, potrebbe dichiarare incostituzionale il decreto fascista e l'art. 352 del CPP, con il rischio di rimanere «senza alcuna normativa in materia».

E veniamo alle trame nere, alla strage di Piazza Fontana a Milano e al ruolo del nazifascista ed ex giornalista missino Giannettini. Qui la relazione di Andreotti è molto scaduta. Il ministro ha teso a minimizzare il ruolo del Giannettini (ha insistito sulla funzione di «informatore» e non di «agente» del SID). «Secondo quanto il SID dichiara — così s'è coperto Andreotti — nessuna notizia utile fu in grado di dare il Giannettini sopra i dolorosi fatti terroristici del 1969» e il SID stesso «ha documentato che una informazione in proposito proveniente da altro informatore, il cui nome è stato giustamente reso noto alla magistratura, fu passata con immediatezza agli organi di polizia giudiziaria» (si tratta del Serpieri), ma questo è avvenuto in realtà (altro che con immediatezza) solo nel febbraio 1974. Tornando comunque a Giannettini, il ministro — che nulla ha detto nel concreto riguardo ai disegni eversivi neofascisti e alla presenza di agenti fascisti nei servizi di sicurezza (s'è limitato ad affermare che ha raccomandato ai direttori delle riviste militari più cautela nella scelta dei collaboratori) — ha affermato che il Giannettini dall'aprile 1973 non può più essere considerato informatore del SID, ma ha dovuto riconoscere che il nazifascista ha reso due servizi in epoca successiva, servizi regolarmente retribuiti.

Quanto alla funzionalità dei SID, Andreotti ha affermato che si rende necessaria una direzione politica più puntuale e una vigilanza maggiore, pur sostenendo che esso è un servizio efficiente anche se i risultati dallo stesso conseguiti non sono divulgabili.

E veniamo alla distruzione dei fascicoli illegali del SIFAR: il ministro si è dichiarato pronto a provvedere, nelle forme e nei modi che potranno meglio garantire l'effettivo adempimento della volontà del Parlamento (ed in sostanza ha chiesto una riconferma dalla commissione), ma ha però giustificato il ritardo con i dubbi di carattere giuridico avanzati nel passato, che egli ha detto di avere ritenuto infondati, anche a seguito di una pronuncia della Procura militare.

Infine, il ministro della Difesa, ha confermato la nomina a nuovo capo del SID dell'ammiraglio Mario Casardi, che, dopo venti giorni di interregno con il generale Micelli, il 30 luglio assumerà la responsabilità piena del servizio. Ha poi preannunciato una iniziativa mirante a impedire che il SID sia una pedina per una ulteriore progressione della carriera (come è accaduto specialmente per De Lorenzo e l'ammiraglio Henke).

I deputati comunisti, membri della Commissione difesa, hanno rilasciato una dichiarazione nella quale rilevano che la relazione di Andreotti «ha un significato positivo nella parte in cui esprime l'impegno alla tardiva esecuzione del deliberato della Camera sulla distruzione dei fascicoli illegali del SIFAR» e nella parte «che riguarda la disponibilità del ministro ad una più corretta organizzazione ed utilizzazione dei servizi di sicurezza». La relazione invece — continua la dichiarazione dei parlamentari comunisti — «è del tutto deludente sul punto di maggiore attualità ed interesse politico e cioè le trame eversive neo-fasciste».

«Non si tratta di precisare il nome di questo o quell'informatore del SID — continua la dichiarazione — ma l'atteggiamento del servizio stesso, assicurando al Parlamento che sono stati o saranno abbandonati orientamenti ispirati a criteri inaccettabili, se non addirittura di connivenza verso settori fascisti».

Dopo aver preso atto che l'on. Andreotti, sul cosiddetto segreto politico e militare ha espresso posizioni differenti da quelle del governo e della maggioranza, che hanno sempre respinto le proposte avanzate dai comunisti, la dichiarazione sottolinea che comunque la riunione della Commissione sui servizi di sicurezza «non può essere che un primo avvio di un confronto che i comunisti intendono portare avanti, anche in modo serrato, con il governo e con le altre forze politiche dell'arco costituzionale, per sciogliere i nodi tuttora irrisolti, delle trame eversive e per realizzare la riforma democratica dei servizi di sicurezza e delle istituzioni militari».

Sulla relazione nella commissione si è aperto il dibattito.

Il socialdemocratico Belluscio ha avuto per obiettivo, nel suo intervento, di difendere l'operato dell'ex presidente della Repubblica Saragat, e soprattutto dei ministri della Difesa Tremelloni e Tanassi; il liberale Badini Confalonieri, lamentato che a distanza di tre anni non si sia ottemperato a una decisione del Parlamento, ha sostenuto che, anche per la morte dei generali De Lorenzo e Viggiani (per i quali sono venuti a cadere procedimenti in corso) non esistono più ragioni per non distruggere i 30 mila (tanti sarebbero secondo Andreotti) fascicoli illegali. L'indipendente di sinistra Anderlini ha rilevato che Andreotti non ha nemmeno affrontato il problema centrale che i nostri sistemi di sicurezza sono chiamati a risolvere, che è quello di difendere la legalità repubblicana dai pericoli che vengono dalle trame nere imbastite allo interno e all'esterno del nostro Paese.

L'esposizione del ministro (in cui si spiega come un «informatore marginale» come Giannettini avesse contatti diretti con i maggiori responsabili del SID) non ha fugato quindi le apprensioni di coloro che pensano che i nostri servizi di sicurezza, inquinati da elementi pericolosi, debbano essere profondamente democratizzati e ristrutturati. Anderlini, infine, ha avanzato alcune proposte in direzione della riforma. Il dc Fracanzani, per parte sua, in una dichiarazione, ha auspicato iniziative legislative di riforma per passare dalle cose dette ai fatti.

LO HA RIVELATO IL MINISTRO SOARES

Lisbona: nelle mani della giustizia gli assassini del generale Delgado

L'oppositore di Salazar fu trucidato da agenti della polizia politica nel '65 in Spagna - I responsabili hanno confessato - Confermata la stretta cooperazione nel delitto della polizia fascista spagnola

LISBONA, 4

Due degli assassini dell'ex generale Humberto Delgado, che fu candidato di opposizione nelle elezioni presidenziali portoghesi nel 1958, e trucidato da agenti della polizia portoghese e spagnola in Spagna nel 1965, sono nelle mani della giustizia portoghese. Lo ha rivelato ieri il ministro degli esteri Soares precisando che tutti coloro che furono coinvolti nella uccisione di Delgado sono noti alle autorità portoghesi e i due uomini in stato di arresto sono confessi. I due arrestati, molto probabilmente, si trovavano tra le centinaia di uomini della polizia politica (PIDE) arrestati all'indomani del colpo di Stato dell'aprile scorso. Soares fu strettamente legato al caso Delgado, poiché in qualità di avvocato e rappresentante legale della vedova, compì una indagine sulla morte del generale prima di riparare anche egli in esilio.

Delgado e la sua segretaria furono uccisi a bastonate e i loro corpi vennero sbrigativamente sepolti in una fossa scavata a pochi metri dal confine tra la Spagna e il Portogallo, nei pressi di Badajoz. Dopo la campagna elettorale condotta dal generale contro Salazar nel 1958 Delgado si era recato in esilio in Brasile dove aveva cercato di formare un movimento che portasse al rovesciamento del regime fascista portoghese. Egli, a quanto si sa, era riuscito ad entrare ed uscire clandestinamente, dalla Spagna, in Portogallo.

A Lisbona, dopo il rovesciamento del regime fascista di Caetano, non si è fatto mistero sulle responsabilità della polizia franchista spagnola nell'assassinio del generale. Fonti del partito socialista portoghese, di cui Soares è segretario e del quale il generale Delgado faceva parte, affermano che qualora l'intero caso Delgado venisse rivelato in ogni suo particolare, potrebbe provocare «imbarazzo» e «disagio» per il governo spagnolo. Dai documenti sequestrati dopo il colpo di Stato in Portogallo, appare chiara infatti la stretta cooperazione che esisteva tra le polizie politiche spagnola e portoghese

Mutamenti nelle istanze dirigenti bulgare

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 4

Una serie di cambiamenti degli organi dirigenti del Partito comunista bulgaro — a livello di ufficio politico e di segreteria — è stata decisa ieri dal Comitato centrale, il quale ha inoltre proposto al parlamento e al consiglio centrale dei sindacati altri mutamenti in seno al consiglio di Stato, al governo e all'organizzazione sindacale.

Grisa Filipov e Alexander Lilov, entrambi segretari del CC, — il primo con incarichi riguardanti l'economia e la pianificazione, e il secondo preposto al lavoro ideologico e culturale — sono stati nominati membri dell'Ufficio politico. In tutti e due i casi è stata osservata la prassi secondo la quale i nuovi membri dell'ufficio vengono scelti tra coloro che ne sono già membri candidati.

Ivan Abagijev, membro candidato dall'ufficio politico e segretario del comitato centrale, con incarichi riguardanti lo sviluppo tecnico scientifico, è stato esonerato da entrambe le cariche; Venelin Kozev e Kostadin Ghiaurov sono stati esonerati dalla carica di membri candidati dell'ufficio politico. Nuovi membri candidati dell'ufficio politico sono stati nominati il ministro della Difesa generale Dobri Giurov, il primo segretario di Plovdiv Drazavelceva, il ministro degli Esteri Petar Mladenov e il primo segretario di Varna, Todor Stoicev. Alla assemblea nazionale è stato proposto di esonerare Venelin Kozev dall'incarico di vice presidente del consiglio dei ministri e Kostadin Ghiaurov da membro del consiglio di Stato e inoltre di sostituire il ministro dell'Industria chimica Kristo Panaiotov con il membro candidato dell'ufficio politico del partito comunista bulgaro Giorgi Rankov. Al consiglio centrale dei sindacati è stato infine proposto di esonerare Kostadin Ghiaurov dalla presidenza del consiglio stesso.

I provvedimenti, come si vede, riguardano principalmente i settori nei quali è maggiormente impegnato il partito in questo momento, cioè quelli della produzione e del lavoro culturale dei quali si persegue il potenziamento.

Ferdinando Mautino

La salma trasportata nella residenza di Olivos fra due ali di popolo

Gli imponenti funerali di Peron

Dodici discorsi funebri — Per l'opposizione ha parlato Ricardo Balbin

BUENO AIRES, 4.

Fra due ali immense di popolo la bara contenente la salma del defunto Presidente argentino Juan Domingo Peron è stata trasportata nella cappella della residenza presidenziale di Olivos, all'estrema periferia della capitale. La solennità dell'imponente corteo — la bara era collocata su un affusto di cannone trainato da un carro armato scortato da reparti delle varie armi a piedi e a cavallo — non è stata turbata da nessun incidente. Fra una decina di giorni la salma sarà tumulata in un piccolo mausoleo nel parco della residenza, in attesa di essere definitivamente collocata nel «Pantheon degli eroi» in allestimento a Buenos Aires.

La CGT, che aveva proclamato un'astensione dal lavoro fino alla mezzanotte, ha anticipato la ripresa delle attività a mezzogiorno di oggi, quando si sono concluse le cerimonie funebri a Olivos.

Sin dalle otto del mattino, dodici oratori si sono succeduti alla tribuna del parlamento, presso il salone nel quale era stata allestita la camera ardente, per pronunciare l'elogio funebre dello scomparso. Senatori e deputati erano riuniti in assemblea plenaria. Gli oratori rappresentavano rispettivamente il governo, l'opposizione, le tre forze armate, i sindacati, i governi provinciali.

Ricardo Balbin ha parlato a nome di tutti i partiti politici d'opposizione. Il sessantanovenne capo del partito radicale — seconda forza politica del paese — sul quale sin da ora sono puntati molti sguardi per il ruolo che potrebbe svolgere nel futuro ordinamento del governo di Maria Estela Peron, ha ribadito con parole commosse l'impegno, già preso in maniera solenne, di appoggiare l'azione del governo. «Vengo come vecchio avversario — ha detto Balbin — a dare addio ad un amico. A mio nome, ed anche in rappresentanza di tutti i partiti politici del paese, desidero ancora una volta riaffermare, signora presidentessa, che tutti saremo al suo fianco, *in nome di suo marito*». Peron, ha proseguito Balbin «sapeva che veniva in Argentina per morire, ma lo ha voluto fare per lasciare un simbolo di unità e di comprensione tra gli argentini. I grandi morti lasciano sempre un messaggio. Quello di Peron, per oggi e per l'avvenire è: il nuovo incontro di tutti gli argentini».

Pubblicato ieri dal governo britannico

Deludente libro bianco sull'Ulster

Non indica concrete soluzioni e dimostra sottovalutazione del problema

LONDRA, 4.

Profondamente negative sono le reazioni dell'opinione pubblica, soprattutto cattolica, e degli osservatori stranieri, al Libro Bianco sull'Irlanda del Nord pubblicato stasera dal governo britannico. Il documento, pieno di indicazioni generiche, si limita in sostanza a promettere nuove elezioni (in data però imprecisata) per una «Convenzione costituzionale» che dovrebbe creare nuove istituzioni, e a ribadire che per altri sei mesi le misure d'emergenza resteranno in vigore. Tali misure — sottolinea polemicamente la TASS — «sono servite per gettare in carcere o in campi di concentramento migliaia di cittadini senza alcun processo».

L'agenzia sovietica, inoltre, riferisce che l'Associazione per la difesa dei diritti civili nella Irlanda del Nord ha emesso una dichiarazione in cui rileva che il Libro Bianco «non rappresenta che un altro tentativo inglese di spogliarsi di qualsivoglia responsabilità per la situazione» e non indica «le intenzioni del governo inglese sui provvedimenti da adottare per portare a soluzione i problemi più gravi».

L'agenzia inglese Press Association intitola sarcasticamente la notizia: «Sbrigatevela da voi». Il corrispondente della ANSA, Jacchia, afferma che «a giudizio degli osservatori più impegnati» il Libro Bianco «mostra incomprensione, senso di annoiata sufficienza e sottovalutazione della gravità del problema», e prevede che i cattolici boicotteranno le elezioni, in cui non hanno più fiducia.

Morto l'ex Gran Mufti di Gerusalemme

BEIRUT, 4

All'età di 76 anni si è spento nell'ospedale americano della capitale libanese El Hagg Amin Hussein, ex Gran Mufti (capo religioso musulmano) di Gerusalemme. Per decenni fu uno dei principali dirigenti della resistenza palestinese contro l'immigrazione ebraica, che preparava la creazione dello stato d'Israele. Partecipò anche a rivolte anti-colonialiste in Siria e in Irak. In odio agli inglesi, che fra le due guerre occupavano la Palestina, si legò alla Germania hitleriana, cosa che gli nocque di fronte alla pubblica opinione democratica europea.

Figura complessa e contraddittoria di patriota tradizionalista e «di destra», si era ormai appartato dalla politica, lasciando il posto a una nuova generazione di resistenti.

Eccidio poliziesco a Bangkok

BANGKOK, 4

La polizia di Bangkok ha aperto ieri sera il fuoco su una folla di manifestanti uccidendone almeno 6 e ferendone una quarantina. L'eccidio è avvenuto quando una folla di migliaia di persone si era riunita davanti ad una sede della polizia per protestare contro l'arresto di un autista di tassì.

Nonostante la sparatoria, la folla ha continuato a protestare fino a quando, all'alba, la polizia annunciava di aver liberato l'autista.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (o mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19